

LETTERE AL CORRIERE

RISPONDE SERGIO ROMANO



Perché esiste ancora il Lombardo Veneto

Può chiarire, spettacolmente benefico dei cittadini meridionali e con maggiori argomentazioni anche sotto il profilo storico, la seguente frase nel suo editoriale pubblicato sul Corriere della Sera del 5 ottobre prima pagina? «Esiste un'Italia del Nord e al suo interno un Lombardo Veneto che ha una storia, una cultura economica e una tradizione civile diverse da quelle del resto del Paese».

Francesco Fiorello
francesco.fiorello22@virgilio.it

GLI INTELLETTUALI Chi sono veramente
Caro Romano, sono allergico alla parola «intellettuale». Cosa vuol dire? Sono persone colte? Sono anche intelligenti o ci può essere un intellettuale tonfo? Come si fa a diventare intellettuale? Chi ne rilascia la patente?

Paolo Domenichini
domenichini.com
nomopaolo@com

Non tutti gli intellettuali sono intelligenti. Molti sono tonfi. E il brevetto di intellettuale è molto spesso una forma di autocertificazione.

ANNI TRENTA Gi italiani in Libia

Caro Romano, desidero aggiungere due considerazioni al suo intervento sulla politica di Italo Balbo nella Libia durante gli anni Trenta (Corriere, 19 ottobre). Figlia di un ufficiale dell'Esercito, vissi a Tripoli di Libia dal 1937 al 1939; ero compagno di scuola della figlia maggiore del Governatore (pur troppo è morta alcuni anni fa), che si è sempre comportata con semplicità e senza alcun esibizionismo; la famiglia Balbo aveva l'ombrello sulla cosiddetta «spiegata dei Dirigibili» insieme a tutti noi. I nostri rapporti, con gli Arabi e noi ragazzi risulteranno cordiali quando non affettuosi: la mia mamma andava abitualmente a far visita appunto a una nobildonna araba.

Promosso mio padre colonnello, dovette rientrare in Italia con la famiglia. Sulla toia della mia nave, di quello sponda allontanarsi la bianca splendida veduta di Tripoli. Non ci son voluta più tornare; non

te chiamata Nord-Est e corrisponde al vecchio Lombardo Veneto della dominazione austriaca. Premetto che il culto di Maria Teresa e di Francesco Giuseppe mi è sempre sembrato una manifestazione di folklore provinciale e una sorta di leghismo colto. Ma è certamente vero che la Lombardia, il Veneto, il Friuli, la Venezia Giulia e il Trentino hanno avuto nella loro storia una lunga dimestichezza con l'amministrazione austriaca e con l'Europa centrale. L'illuminismo lombardo fu favorito dal clima culturale dell'impero durante il regno di Giuseppe II e produsse risultati (ad esempio il catastro) che ebbero effetti molto positivi per lo sviluppo dell'economia lombarda e veneta. L'amministrazione austriaca era spesso greta e fiscale, ma seria e sostanzialmente corretta. Vi fu persino una fase, nei primi decenni dell'Ottocento,

Rossana Bossaglia
Milano

NEL NOSTRO PAESE Le basi americane

Caro Romano, mi meraviglio che una persona come lei oggi debba cacciare gli americani dalle basi italiane. Dobbiamo essere loro grati se non se ne sono andati da tempo, magari da nostra dipiccia politica. Cernis è stato un incrociatore fatto isolato, certo da non mettono in galera i dirigenti del loro Servizio per spirito di cortesia verso Abu Omar, che non era un San Francesco che parlava agli uccellini! Se abbiamo vergogna di qualcosa, facciamolo quando commentiamo positivamente e giustamente il crollo del comunismo, ma nello stesso tempo sventoliamo il simbolo della falce e martello che tanto dolore ha rappresentato per gli internati dei gulag. Le basi degli Stati Uniti in Italia non fanno male a nessuno!

Pierpaolo Campora
Scanzorosciole (Bg)

AL PETROLIO E AL GAS Studiare alternative

Vorrei sapere come mai, con tutti gli scienziati e i centri di ricerca di cui dispone l'Occidente, non si riesce a trovare una valida alternativa energetica al petrolio mediorientale e al gas russo. Ormai dovrebbe essere chiaro ai nostri governanti il pericolo di dipendere da Paesi dominati da despoti e oligarchie antidemocratiche.

Di fronte al pericolo nazista, ci

in cui alcuni riformatori, e soprattutto Carlo Cattaneo, credero che la migliore prospettiva possibile per le province dell'Italia nord-orientale fosse un impero federale. Il Lombardo-Veneto ne avrebbe fatto parte, su un piede di parità con le altre regioni storiche dell'Europa centrale e danubiana: l'Austria, l'Ungheria, la Boemia, la Croazia.

La storia ha preso una diversa direzione e le due regioni, nel frattempo, hanno assorbito altre influenze europee e italiane. Ma il Veneto e il Friuli furono austriaci sino al 1866. Trieste e Gorizia fino al 1918: lunghi periodi durante i quali quella parte d'Italia ebbe maggiori rapporti con Parigi e Vienna di quanti ne avesse con



firono un coordinamento e una collaborazione tra scienziati, volti dagli Stati democratici, che portarono alla creazione della banca atomica. Perché non può accadere ora, prima che il terrorismo islamico metta in pericolo i nostri regimi democratici?

Andrea Zacconi
andrea.zacconi@tin.it

VANESSA FERRARI Dai campionati alla tv?

Una ragazzina italiana di quindici anni ha vinto per la prima volta ai campionati del mondo di ginnastica artistica. Se fino a ieri siamo media si era occupato di lei, invece, conosceremo tutto di Vanessa Ferrari. Quando tornerà in Italia ci sarà la corsa ad averla come ospite nei vari programmi tv. Speriamo che la sua famiglia sia capace di proteggere questa ragazza dal destino di diventare starletta della tv. L'esperienza di altri campioni dello sport, anche dal cosiddetto «star system» tv non solo comporta fallimenti sportivi, ma non si tradere mai in una nuova carriera sul piccolo schermo.

Nico Wet
nicowet@virgilio.it

DOMESTICA MOLDAVA Il rilascio del visto

Avevo chiesto e ottenuto il mio visto per l'assunzione di una tan-

Roma e Napoli. Non basta. Anche dopo l'Unità, la Lombardia e le province orientali hanno continuato a vivere in uno stesso contesto sociale ed economico. Bergamo e Brema continuano a essere per molti aspetti, anche culturalmente, lombarde e venete. La prima immigrazione a Milano, negli anni in cui la città divenne il principale centro economico dello Stato unitario, fu prevalentemente veneta. Per i giovani ambiziosi delle province orientali Milano fu per molto tempo il «miraggio» europeo, la città in cui avrebbero potuto «fare fortuna». Guido Piovene nacque a Vicenza, ma fu milanese di adozione e scrisse prima di morire un saggio «contro Roma» in cui spiegò in termini letterari la sua predilezione per il Lombardo Veneto. Disse che Milano lo avvicina alla cultura francese mentre il Veneto schiudere il suo

orizzonte a «influenze balcaniche orientali». Intendeva dire che tra Milano e Parigi, tra il Veneto e Vienna o Praga vi è meno distanza di quanto non ve ne sia tra il Lombardo Veneto e altre regioni della penisola.

Aggiungo a tutto questo che Lombardia e Veneto hanno sempre guardato a nord più di quanto abbiano guardato a sud e non sono propriamente mediterranei. Lei potrebbe ricordarmi a questo punto che sull'Adriatico, ma io dovrei rispondere che l'Adriatico è soprattutto un mare interno dell'Europa danubiano-balcanica. Comunità con il Mediterraneo, ma non è Mediterraneo. Spero, caro Fiorello, che lei non mi attribuisca intenzioni secessioniste. Ma l'«eccellenza» lombardo-veneta esiste e i governi nazionali l'avrebbero a essere consensuali.

La donna mi fa sapere di non riuscire ad accedere all'ufficio consolare cui chiedere l'agognato visto di ingresso: incredulo, tento di contattare direttamente il consolato e da questo sono obbligatoriamente dirottato al numero 0683 213 60411 che, apprendo dal ministero degli Esteri, corrisponde a un call center al quale, alla tariffa di 2,08 euro al minuto sia dall'Italia che dall'estero, esiste in via esclusiva gli appuntamenti con l'ufficio consolare. Ho tentato invano di collegarmi con il (costoso) numero senza neppure riuscire a comporre per intero.

E serbo che l'amministrazione italiana gestisca a questo modo l'attuazione delle leggi in materia di immigrazione? O invece si tratta di una scelta, cioè di un collo di bottiglia postposto al termine dell'improvvisa voglia per impedire l'applicazione di ciò che la legge ha statuito?

Beppe Bodini
Cernona

FINANZIARIA / 2 L'ultima batosta

Con Prodi stiamo vivendo l'incubo di una Finanziaria che cambia in continuazione e che diventa, giorno per giorno, sempre più pessima. Senza, peraltro, toccare gli argomenti necessari a risanare il debito pubblico e senza intaccare gli inimitabili privilegi dei politici. Ora l'ultima batosta, che costerà al Paese ulteriori enormi sacrifici: due tra le maggiori agenzie di rating hanno declassato l'Italia!

Silvano Stoppa
silvano.stoppa@poste.it

FINANZIARIA / 3 Basta con le proteste

Non ne posso più di leggere lamenti sulla Finanziaria! Siamo veramente incapaci di prenderci le nostre responsabilità. E i più fastidiosi sono proprio quelli che commentano macchine che costano approssimativamente lo stesso dei parlamentari e si lamentano della tassazione e poi i commentanti, gli artigiani, i piccoli imprenditori abituali a fare quasi tutto in nero, adesso protestano perché hanno paura di pagare pur avendo sempre usato i servizi finanziari da altri. E che dire di chi è stato al governo per cinque anni e ora scende in piazza?

Annalisa Gonzati
a.gonzati@aliceposta.it

INTERVENTI

I predatori della scuola e i docenti fannulloni
L'articolo di Piero Ichino sui professori fannulloni (Corriere, 16 ottobre) ha ricevuto un ampio consenso: molti lettori hanno scritto al Corriere portando altri esempi di professori fannulloni o incapaci, e lo stesso Ichino ha fatto pervenire al nostro sito lettere inofese sullo stesso argomento. Ichino ha ragione non solo nel proporre all'opinione pubblica questi casi deteriori, ma soprattutto nel denunciare la vecchiezza irresponsabile dell'istruzione scolastica che rende inamovibili asini e veggabondi in cattedra. La domanda cruciale (sono scrittore e animatore del sito www.docentiinclassa.it) però è: quanti sono? Divergo: si tratta di una percentuale patologica o fisiologica, in linea cioè con quanto avviene in altri ambienti lavorativi pubblici e privati? Il professor Ichino converrà con noi che ragionare sulla consistenza del fannullone è la cosa più urgente da fare. E forse dovrebbe interrogarsi sul senso dell'operazione che sta compiendo e chiedersi se il problema da lui così efficacemente denunciato sia la priorità della scuola italiana, o se forse non ce ne siano altre. Come gli inviti a bocciare di meno contenuti nella Finanziaria, l'invadenza e la pebulanza delle famiglie sempre pronte a fare ricorso se non si riconosce la genialità dei loro piccini e, non ultimo, gli stipendi umilianti, a fronte di un orario di cattedra che, come in tutto il mondo, si aggira intorno alle 18-20 ore.

Gianfranco Giromone
giromone_gianfranco@tin.it

Autoveicoli: gli agganci agli autoveicoli
Prendo spunto dagli articoli di Nestore Morosini sul Corriere della Sera per entrare nella ormai ancora dibattita sulla utilità ed efficienza degli autoveicoli che in Italia sono utilizzati con la metodologia dell'agguato e troppo spesso con il solo fine di fare cassa (non a caso sono tutti grey ed in genere ben nascosti).

Questa estate ho percorso più di 1000 miglia nel Nord dell'Inghilterra e in Scozia ed ho potuto così verificare l'efficacia del metodo britannico per il controllo della velocità. Sulle strade e autostrade britanniche gli autoveicoli sono colorati di giallo fluorescente, posizionati ad 1,5-2 metri da terra, sempre preceduti da un chiaro cartello con l'immagine di una macchina fotografica e spazati in modo quasi regolare ogni 5 o 10 miglia. In definitiva l'automobilista britannico non può evitare di vederli e ha la quasi certezza della loro presenza ed efficacia, che si traduce nel contenimento naturale della velocità nei limiti previsti con gli evidenti vantaggi sulla sicurezza e sul portafoglio. Al tutto si unisce una intelligente distribuzione dei cartelli di limite di velocità, in completa antitesi con quanto avviene sulle strade ed autostrade italiane dove i limiti di velocità variano in continuazione e il più delle volte in modo incomprensibile od opportunistico. Sperate che qualcuno dei soloni che ci amministrano legga questa mia e si faccia un esame di coscienza e forse chiedere troppo? Ma la speranza è l'unica cosa che mi è rimasta ed altrettanto è gratuita.

Maurizio Corbella
cobk@virgilio.it

La metodologia dell'agguato con autoveicoli è sempre stata una specialità delle polizie urbane: sistemato su una strada a scorrimento veloce, quattro corsie divise da sporti, traffico, l'autoveicolo veniva lasciato senza pattuglia regolamentare, spesso nascosto per colpire gli automobilisti. L'esempio della E45 dove i Comuni proprietari di 600-700 metri di strada sistemavano un autoveicolo a turno, è stato il motivo per cui la Cassazione ha stabilito che su questo tipo di strade gli autoveicoli non possono essere gestiti dalle polizie locali ma dalla Stradale e dai Carabinieri. In molti Comuni, addirittura, è stata iscritta a bilancio la previsione di multe annuale comminate con autoveicoli.

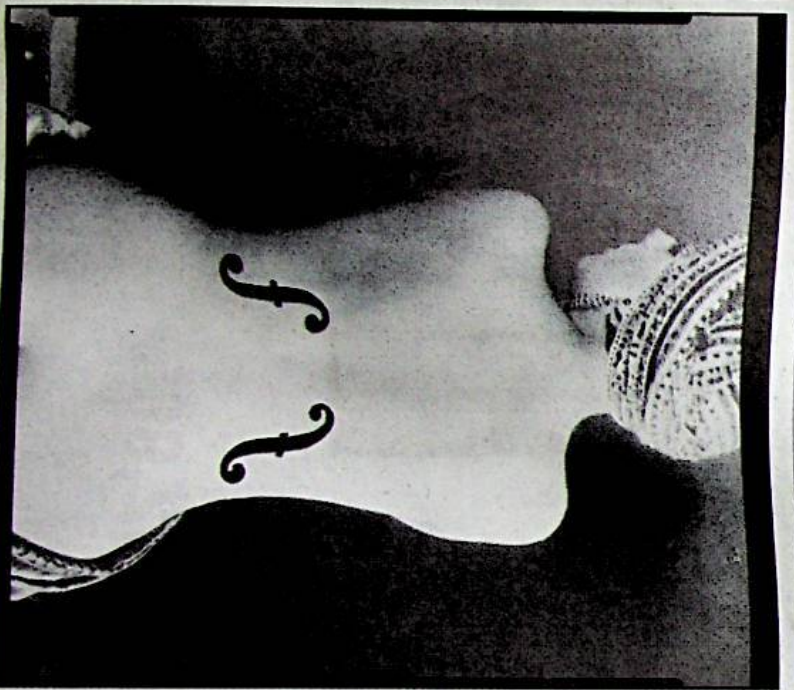
Detto questo, anche in Italia su strade provinciali, statali e autostrade la presenza dei sistemi di rilevazione della velocità è segnalata: grandi cartelli bianchi con la schematizzazione di un agente e la scritta indicante il controllo elettronico della velocità. Che siano gialli o bianchi a mio avviso poco importa. Importa che ci siano. Ma autoveicoli nascosti o grigi ce ne sono in tutta Europa, in Francia (attaccati alle spalle dei ponti), in Germania, in Spagna (meno che in Italia), in Belgio, in Olanda. E gli agguati delle auto civetta minime di potissimi laser, sulle strade della Ue, sono all'ordine del giorno. Perché allora, dolersi che in Italia ci si stia preoccupando di intimidire gli automobilisti facendo loro sapere che gli autoveicoli sono all'opera per scongiurare le intemperanze?

Nestore Morosini

Per informazioni: Servizio Clienti 02 63798555 in più rispetto al prezzo della testata. ANNOUO TESTA

07 MAN RAY

DA GIOVEDÌ 19 OTTOBRE A SOLI € 12,90* IN MOSTRA A CASA TUA.



l'evento
dal 28 ottobre al 2 dicembre
MAN RAY, FOTOGRAFIE 1920/1950
alla Fototeca Mediana Marconi, Milano
www.fototeca.marconimilano.org

CORRIERE DELLA SERA PRESENTA I GRANDI FOTOGRAFI

Nel settimo volume Man Ray, un grande artista del nostro secolo che diede un'impronta surrealista allo scatto fotografico. Le sue foto degli straordinari effetti sognanti e della spiccata sensualità dei corpi, oltre ad essere uniche, sono assolutamente indimenticabili.

FOTOGRAFIE DELLA SERA
CAPRILE E DONNINI, OGGI DOMANI

Riproduzione litografica e monografia.

www.corriere.it/grandifotografi